

LA VOCE

DELL'ANFFAS

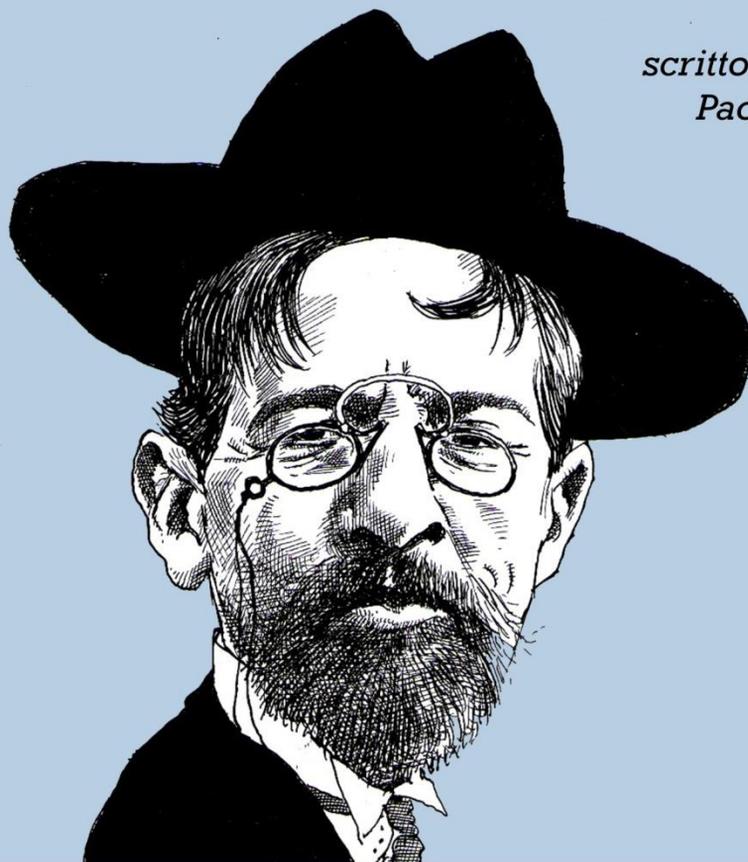


C A S A L E
N
M O N F E R R A T O
F
A
S
ANNI
... il meglio
deve
ancora
venire

**Anffas Onlus Casale M.to e i Fuori Di Testo
presentano**

L'AMORE è CECHOV

*scritto e diretto da
Paolo Faroni*



50 YEARS!

**TEATRO MUNICIPALE di Casale M.to
sabato 26 maggio ore 21.00**





LA VOCE

DÉLL'ANFFAS DEFFAMITTA?

Numero 0 – maggio 2018

Presentazione

Le pagine che avete tra le mani vogliono essere una testimonianza.

Vogliono raccontare, spiegare cos'è l'ANFFAS Casale, e chi sono le persone di cui si prende cura.

ANFFAS Casale nasceva, come associazione di genitori di bambini con forme più o meno gravi di deficit cognitivi, cinquant'anni fa.

Trent'anni fa apriva il primo Centro Diurno, al quale sono seguiti la Comunità Silvana Baj, poi la comunità Paolo Allara e infine la struttura La Casa di Stefano.

I bambini sono diventati adulti e altri bambini si sono aggiunti.

ANFFAS Casale, con i suoi dipendenti, il supporto dei volontari e il generoso contributo dei casalesi, non ha solo offerto terapie riabilitative e assistenza qualificata: ha accompagnato e continua a accompagnare la vita di persone che, in molti casi, non possono provvedere alle più elementari esigenze personali.

Queste pagine sono state preparate con il contributo di alcune di loro. Noi li chiamiamo "ragazzi", per noi sono e saranno sempre i «nostri» ragazzi.

Non tutti hanno potuto partecipare, ma alcuni hanno abilità tali da poter essere collaboratori di questa pubblicazione ed altri li conoscerete nel corso dei numeri successivi.

Per chi è affetto da forme medie o gravi di autismo, deficit cognitivi, motori o sensoriali, sono i genitori o gli operatori ANFFAS a rappresentare il canale di comunicazione con la realtà che li circonda. È per loro che lavoriamo tutti i giorni. Per offrire a queste persone una vita degna e, per quanto possibile, piena di affetto.

Ora cercheremo di dare loro anche una Voce.

Buona lettura!

Per un Paese migliore

Sono 50 anni che ANFFAS Onlus opera a Casale, 60 anni a livello Nazionale. Per chi, come per alcuni di noi, ha vissuto in prima persona questo lungo cammino, non può non saltare agli occhi il lungo percorso che è stato intrapreso.

Oggi parliamo di integrazione, di diritti e doveri uguali per tutti, di abilitazione e riabilitazione, di dare a ciascuno a seconda dei bisogni che ha. In quei famosi anni '70, si parlava di dare a ciascuno la possibilità di vivere una vita "degn" di essere vissuta.

Da veterana Anffas, non posso non ricordare la "mia" prima colonia a Sestri Levante, nei locali della splendida "Colonia Estiva Casale Biella", nella Baia del Silenzio. Dopo una ricerca di parecchi mesi nel territorio di Casale e Vercelli, riuscimmo a raccogliere 18 soggetti disabili, a convincere le famiglie, che per la prima volta vedevano i loro figli uscire di casa senza di loro, che potevano fidarsi nell'affidarceli per alcune settimane (eravamo nel 1978), che potevano venirli a trovare quando volevano senza alcun preavviso.

Fu un'esperienza unica, sostenuta da giovani volontari che si misero in gioco con tutto l'entusiasmo dei loro vent'anni, un'esperienza che ci diede una carica enorme che ci sostenne per tantissimi anni.

Come dimenticare quella visita serale del medico, per noi sconosciuto, che trascorreva la sua vacanza nella spiaggia accanto alla nostra? Una sera, mentre con ragazzi e volontari, si trascorreva un paio d'ore con musica e danze, capitò in struttura. Voleva congratularsi per l'opportunità che stavamo dando ai ragazzi e alle loro famiglie, per come li seguivamo, per il coinvolgimento che tutti ci legava.

Era un medico dell'Ospedale Psichiatrico di Genova, che non solo continuò a frequentarci in quelle tre settimane a Sestri Levante, ma coinvolse nelle sue visite persone dell'Associazione Pescatori che contribuirono a far trascorrere a tutti noi, ragazzi ed operatori, una vacanza splendida.

Il "68" aveva aperto anche per noi un grosso spiraglio, che ci permise di operare all'interno delle scuole e dei servizi, creando spazi fino ad allora inimmaginabili, facendo sorgere speranze che si concretizzavano più o meno rapidamente in ciò di cui i nostri ragazzi hanno potuto godere negli anni di fine secolo.

La crisi economica, che ha colpito tutto il mondo occidentale, ha rallentato il ritmo delle conquiste sul cammino di una pari dignità. Non ci mancherà comunque la caparbieta, l'impegno con cui nel passato ci siamo impegnati e che continuerà ad alimentare il nostro essere presenti anche nelle battaglie più dure.

Anche il Giornalino è rinato!

Una battaglia perduta è spesso foriera di una più grande, prossima vittoria.

Giovanna Bevilacqua Scagliotti

QUATTRO PASSI IN FISIO

LE MAGNIFICHE

Da circa due anni, ogni martedì pomeriggio mi ritrovo con Cochi, Caterina, Maria Teresa e Pinuccia in Sala di Fisioterapia e, come fanno le “vecchie amiche” quando si incontrano, facciamo salotto!

Ci raccontiamo come abbiamo trascorso il weekend precedente, qualche pettegolezzo e la novità della giornata. Visto che ci piace tenerci in forma, facciamo anche ginnastica a corpo libero e con alcuni attrezzi, a ritmo di musica. Alla fine, una meritata bevuta rinfrescante ci vuole proprio!

Ogni volta non vediamo l'ora di incontrarci perché insieme stiamo proprio bene!

Ah, mi dimenticavo, il nostro gruppo si chiama “LE MAGNIFICHE”... modestamente!!!

Dany Fisio



IL PROVERBIO DEL MESE:



P	R	O	V	E	R	B	I	O	D	E	L	M	E	S	E
L	A	M	O	R	E										
N	O	N	È	B	E	L	L	O							
S	E	N	O	N	È	L	I	T	I	G	A	R	E	L	L
I	P	R	O	V	E	R	B	I	O	O	N	È	V	E	L
B	R	E	L	L	O										
D	A	L	L	E	M	A	I	A	N	L	I	G	I	E	L
A	T	O	È	È	L	O	N	O	A	N	O	U	M	È	L
M	È	L	M	L	E	F	E	N	O	M	A	N	O	È	A
M	O	U	N	È	L	M	L	M	L	E	F	E	N	O	M
R	O	È	O	È	N	I	T	O	R	I	A	O	N	L	S
N	A	N	O	L	P	R	O	V	E	R	B	I	L	N	V
D	O	V	È	B	B	E	R	O		R	I	S	A	R	E
D	O	G	I	O	V	A	N	I	P	I	U	E	D	U	B
D	O	P	O	A	V	E	R	L	I	T	I	G	A	T	O
B	E	L	L	O	È	A	R	E	L	A	P	A	C	E	
L	A	U	O	S	Y	R	A	A	È	È	E	Z	Z	I	O
S	S	I	M	A	G	H	I	O	M	E	P	I	N	U	C

L'amore non è bello se non è litigare.

I proverbi sono tutti veri, perché arrivano dai tempi antichi.

Quelli di oggi non sanno un bel niente, perché non insegnano un bel niente e poiché i loro genitori non insegnano i proverbi e invece dovrebbero. Ci sarebbero giovani più educati.

Dopo aver litigato... Com'è bello fare la pace.

La vostra affezionatissima Ghione Pinuccia

1... 2... 3... MUOVIAMOCI!!!

Pronti a scatenarvi???!?

FACCIAMOLO INSIEME CON IL LABORATORIO DI "MUOVIAMOCI"!!!

Da dicembre 2017, ogni mercoledì, presso il salone ANFFAS, in via Leardi, ha preso vita un divertente laboratorio di musica e movimento.

L'idea nasce dal desiderio di trascorrere un po' di tempo insieme unendo movimento fisico, musica, gioco e tanta allegria.

Siete pronti? SI INIZIA!!!

Noi siamo alcuni dei ragazzi del Centro Diurno:

	Giorgio		Paolo	Simona
		Pinuccia		
Caterina			Roberto	
	Valeria	Silvia		Dario
Rosy				
	Cochi		Sara	
Angelo		Teresa		Stefano

L'attività viene coordinata dalle ideatrici: Dany Fisio, Daniela e Silvia, con l'aiuto e il prezioso supporto dei colleghi.

Dopo alcuni incontri si è aggiunta al gruppo, come volontaria, Elisa, un'insegnante di danza con tanta energia e voglia di condividere con noi questa avventura.

Elisa ha apportato un valido contributo all'attività MUOVIAMOCI attraverso suggerimenti e idee molto creative.

Con questo laboratorio abbiamo l'obiettivo di stimolare l'attività motoria sia a corpo libero che attraverso l'uso di oggetti, in base alle specifiche potenzialità dei ragazzi coinvolti.

Il percorso si snoda con una fase di riscaldamento per poi proseguire con dei giochi, musica e piccole coreografie coordinate dalla bravura di Elisa ed del suo solare sorriso che, in poco tempo, ha conquistato tutti.

...e come possono mancare le coccole? L'ultima fase è quella del rilassamento, con musica dolce, luci soffuse e carezze che vengono regalate attraverso teli molto morbidi e leggeri.

...e ricordate, l'importante è MUOVERSI, come si può e in qualunque modo, ma sempre con il sorriso.

Il nostro motto è: MUOVIAMOCI!!!

Dany Fisio – Daniela - Silvia

Il mio punto di vista: l'opinione di alcuni partecipanti

Domanda: Siete contenti di partecipare a questa attività?

•**Simona**: Sì, mi piacciono i cerchi e il lenzuolo

•**Roberto**: Sì mi piace! - **D**: perché? - **Roberto**: Boh!!

•**Dario**: Sì, anche se mi stanco un po'

D: Durante gli incontri di "Muoviamoci" siamo soliti scegliere un brano da cantare tutti insieme.

Qual è il tuo preferito:

•**Simona**: "Azzurro" di Celentano, a casa la cantavo con Claudia, mia sorella

•**Roberto**: Celentano e Morandi - **D**: cosa ti piace di loro? - **Roberto**: Li ascoltavo da piccolo con la Paola, mia sorella, a casa mia

•**Dario**: Tutte. Mi piace quando c'è Elisa, battiamo la mani e balliamo. C'è allegria.

D: Qual è il tuo cavallo di battaglia?

•**Simona**: la marcia.

•**Roberto**: Boh! - **D**: pensaci bene... - **Roberto**: Te l'h detto, la ginnastica!

•**Dario**: Quando si canta. Non canto bene, ma batto le mani!





INCONTRI RAVVICINATI DI TUTTI I TIPI: un volontario racconta...

Correva l'anno 2007, lavoravo come impiegata presso un'importante multinazionale, conoscevo l'Anffas dopo l'inaugurazione della "casa di Stefano" che ospitava ed ospita ragazzi speciali. Non conoscevo però tutta la realtà di questa associazione. A seguito di un colloquio con i soci di un Club di servizio internazionale mi sono dichiarata disponibile a trascorrere una vacanza particolare al mare a Noli.

Mi sono subito resa conto di trovarmi calata in un contesto a me sconosciuto. Infatti, in questo albergo gestito da religiose, erano ospitate ragazzi e ragazze speciali provenienti da ogni parte del Piemonte, con i loro accompagnatori altrettanto speciali.

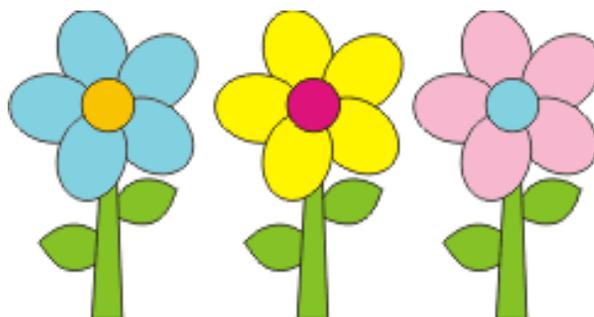
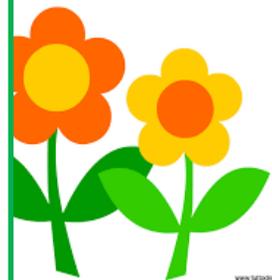
Mi assegnarono una camera a due letti, la mia compagna di stanza era una ragazzina down: mi sentivo impreparata e impacciata a gestire quella situazione. Ci pensò lei a trarmi d'impaccio con un sorriso e un bacio spontaneo. In sala da pranzo poi ho conosciuto tutti i ragazzi Anffas di Casale: mi sono chiesta dove ero stata fino a quel momento, mi spiego, ignoravo la realtà familiare che stavo incontrando.

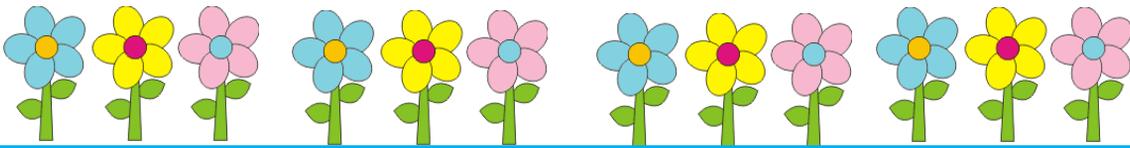
Passato il primo giorno di novità e di sorpresa ho cercato di avvicinarmi a tutti loro con lo stesso slancio ed affetto che mi donavano. La vacanza fu per me straordinaria perché capivo che dovevo continuare a ricevere affetto e a donarlo a questi ragazzi che noi definiamo diversamente abili, ma che hanno sentimenti e passioni come le nostre, ma molto più sincere e spontanee.

Da allora (prima solo un paio di giorni a settimana) ora quasi giornalmente mi rendo utile alla "Casa di Stefano" e per le altre iniziative dell'Associazione.

Mi sento di ringraziare le persone che mi consentono di vivere momenti speciali in un contesto di famiglia allargata in cui i ragazzi sono seguiti amorevolmente da operatori validi e professionali che svolgono il ruolo con amorevole passione.

A.D.





VISTI DA VICINO: 29 anni (Riflessioni di una madre)

29 anni sono pochi al cospetto di una vita.

Sono tanti quando incontrano i miei : ti cullo ancora, ti vesto ancora, ti nutro ancora, ti scelgo ancora, penso per te, sto ferma per te, le mie gambe al posto delle tue , decido per te.

Vivo a metà, una metà di te, respiro per te, a volte il cuore si spezza per te, gioisco per te, rido per te, dentro gli occhi sempre un luccichio di pianto per noi...

E' difficile e faticoso fare tutto da sola: qualche volta le forze vacillano, le speranze traballano , le decisioni scivolano...

Le istituzioni, tutte, neanche s' immaginano... siamo nude e vere , vestite spesso solo da una sorta di sofferenza che gli altri preferiscono non vedere perché altrimenti sarebbe il loro coraggio a venir meno. Gli altri...

Meglio andar oltre...

Eppur riesco, ancora, ad intravederne il senso: quando gioiamo siamo leggere come piume che danzano nel vento, quando scherziamo ci ridono gli occhi ed il cuore, quando cantiamo vibriamo all'unisono, perfettamente accordate, quando mangiamo, gustiamo fin in fondo alle viscere, quando stiamo bene ci sentiamo profondamente parte necessaria all'universo cosmico, luce che illumina il nostro cammino. Capita che ti percepisco ancora bambina dentro di me, il cordone ombelicale della coscienza non ha voluto spezzarsi e mi chiedo:” Fino a quando riuscirò a cullarti, a nutrirti, a vestirti, a viverti?» Fa molto male...

Mia dolce bambina, la vita, per noi, ha voluto così : mi hai scelta ed io ero pronta ad aspettarti, anzi, ci hai scelti... ma non tutti sono riusciti ad onorare, nel tempo, il disegno divino sotteso alle tue nobili aspettative!

Sì, la vita ha voluto così...

E noi, infaticabili, continuiamo a danzare nel tempo quella musica celestiale composta solo per noi.

Ti amo, figlia mia, perché l'Amore è la risposta ad ogni cosa.

Manuela Nebbia, mamma di Sara Caprioglio

Un particolare ringraziamento all'A.N.F.F.A.S, che quotidianamente accarezza l'anima di Sara con dedizione ed encomiabile pazienza, sostenendoci nei momenti più difficili e quando il cammino si fa arduo e buio.



GIRLPOVER!!!

LA FESTA DELLE DONNE
CE LA FESTA DELLE DONNE PERCHÉ
VENIVANO MALTRATTATE DOVEVANO
STARE SEMPRE IN CASA A LAVORARE
NON POTEVANO USCIRE NON POTE
VANO NEANCHE ANDARE A VOTARE
NON ERA GIUSTO CHE LE DONNE
VENIVANO TRATTATE MALE IN PASSATO
LE DONNE VENIVANO BRUCIATE VIVE
DA QUEL GIORNO LE DONNE DIFENDE
I LORO DIRITTI.

GHIONE PINUCCIA



C'è la festa delle Donne perché venivano maltrattate, dovevano stare sempre in casa e lavorare, non potevano uscire, non potevano neanche andare a votare. Non era giusto che le donne venivano trattate male. In passato le donne venivano bruciate vive. Da quel giorno le donne difendono i loro diritti.

GIRLPOVER!!!

La Festa Delle Donne

C'è la Festa Delle Donne; perché esse venivano maltrattate; le donne scioperavano perché stavano in fabbrica; non venivano trattate bene, dovevano lavorare tante ore, venivano pagate poche ore, non valevano tanto.

Le donne non è giusto che venivano trattate così; ma è giusto che vengono trattate meglio.

Da quel giorno, le donne hanno ripreso il loro diritto di donne.

Sabrina Lucilla



La CAA: che cos'è? Quale scopo ha?

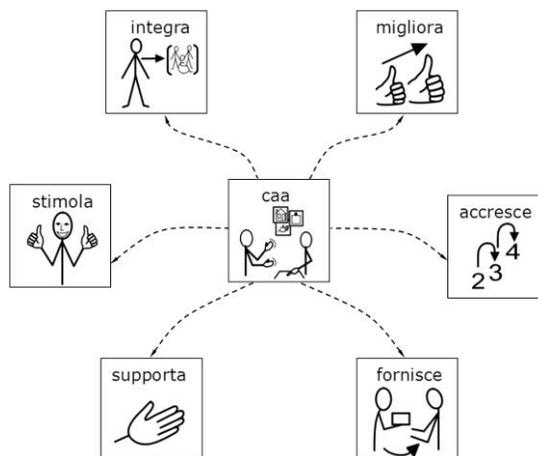
Quando si parla di **comunicazione** la prima cosa che viene in mente è il linguaggio verbale, ma comunicare è molto di più: è tutto quello che ci permette di trasmettere un messaggio.

La CAA (Comunicazione Aumentativa Alternativa) è un modo di comunicare alternativo alla parola che permette di aumentare la comprensione del messaggio tramite immagini, simboli e fotografie. Non si tratta semplicemente di applicare una tecnica riabilitativa, ma di costruire un *sistema flessibile su misura per una persona, da promuovere tutti i momenti e luoghi della vita.*

Attraverso questo canale aiutiamo le persone a dire la propria e a mantenere il sorriso di chi può essere compreso. L'obiettivo è condividere le informazioni, comunicare desideri e bisogni, sviluppare relazioni e partecipare ai comportamenti sociali.

I potenziali utilizzatori sono le persone con disabilità cognitiva che possono utilizzarne le strategie come veicolo per lo sviluppo di un'esperienza significativa di comunicazione, verso lo sviluppo di una competenza verbale o come modalità principale con cui la persona esprime le sue scelte e i suoi sentimenti.

Logopedista: Verena



TE
LO
DICO
A
MODO
MIO
!!!



CIAO SONO ANGELO

SONO CONTENTO DI SCRIVERE SUL GIORNALINO.

SUL DIGITALE TERRESTRE GUARDO

LE PARTITE DELLA JUVE. A PRESTO!!



I FUORI DI... TESTO

Cinque anni fa cominciava la mia avventura teatrale con i ragazzi dell'Anffas di Casale Monferrato anche se, con loro, io ho cominciato ben prima. Nel 2000 svolsi il servizio civile presso la comunità in via Leardi e per dieci mesi fui l'angelo custode di un ragazzo di nome Cecco, un iperattivo (come me) con la fissa di smangiucchiare i mozziconi di sigarette che trova in terra nonostante, a volte, li spazzi via dal marciapiede perché è un maniaco dell'ordine. Sul smangiucchiare le sigarette e fare ordine, invece non ci assomigliamo. In principio nemmeno lo volevo fare il servizio civile all'Anffas. Avevo segnato che mi andava bene il comune nella domanda di obiezione, perché frequentavo l'Università e immaginavo che lavorare in municipio mi lasciasse più tempo per studiare. All'Anffas però c'era sempre bisogno di manovalanza e quindi mi hanno arruolato senza indugio. Dopo pochi giorni da obiettore già mi ripetevo quanto ero stato fesso ad aver scelto di fare fotocopie all'anagrafe invece di stare in un posto simile.

I ragazzi portatori di handicap vivono in un mondo tutto loro che abitano con grande onestà e verità; una verità infantile ed è per questo che li si chiama sempre "ragazzi" anche se buona parte di loro ha più di cinquant'anni. Questa verità ha a che fare con il teatro, perché è in essa che si cela la vita che serve a stare sulla scena.





Col tempo mi sono convinto che gli attori hanno tanto in comune con loro.

I ragazzi hanno le loro fissazioni, i loro ritmi, ogni giorno fanno le stesse cose e guai anche a turbare questo equilibrio. Una specie di copione scritto che, all'apparenza, mi sembrava noioso. Dal 2000 ad oggi non mi sono mai annoiato, invece. Con loro è un po' come guardare un bel film che hai già visto milioni di volte eppure sei sempre preso dalla storia come se lo vedessi per la prima volta. Il motivo di questa magia è legata alla vitalità che mettono nelle loro occupazioni abitudinarie: sempre con la stessa intensità, la stessa volontà, seppure con alti e bassi.

Non è forse quello che fa un attore? Ogni sera recita Amleto e ogni sera è tenuto ad essere sempre avvincente, intenso, non può certo annoiarsi solo perché lo deve ripetere. Anche in quel caso l'attore si salva mettendo la vitalità di cui si parlava prima. Si può dunque affermare che l'attore è un portatore di handicap ed è così.

O si può dire che i ragazzi portatori di handicap sono attori. Ed è vero pure questo.

Il pregio di lavorare con i ragazzi è che si può sperimentare, perché loro sono credibili in tutto quello che fanno, poco importa che ciò dipenda dal fatto che molte cose loro non le comprendano razionalmente fino in fondo, ma forse è proprio questa la ragione di tanta naturalezza e credibilità. Ho visto attori meno convinti di quello che facevano sul palco di quanto lo siano i ragazzi.

Per ottenere il migliore risultato possibile, la regola che mi sono dato è di non trattarli come ragazzi portatori di handicap. Certo, con i dovuti limiti, anche per questioni pratiche e per non metterli in difficoltà.

Io penso semplicemente di essere ospite a casa di qualcuno che ha delle regole e mi adegua. Nel loro mondo, i ragazzi sono quello che sono e io è in quel mondo che mi aggiro per andare in scena. Senza giudizio e pietismi che appesantirebbero il lavoro facendolo diventare una di quelle esibizioni retoriche sulla diversità. Quello che faccio è offrire la mia intelligenza e i miei limiti al servizio dello spettacolo e della vita dei ragazzi.





In cinque anni gli spettacoli teatrali si sono fatti sempre più complessi. Ho cominciato con una favola (*La Principessa e il Drago a Due Teste e Mezzo*), ma già dall'anno seguente, ho pensato che valeva la pena mettersi in gioco con i classici. Sono seguiti *Il malato immaginario all'insaputa di Moliere*, poi *Shakespritz* (ambientato in un pub) e l'anno scorso, in occasione delle celebrazioni del cinquantenario della morte di Totò, *Miseria e Gnobiltà* (nei nostri titoli c'è sempre un cortocircuito verbale o un gioco di parole per palesare la nostra stranezza).

Quest'anno, per alzare ancora di più la posta, lo spettacolo si intitolerà *L'amore è Cechov* e affronterà il mondo teatrale del grande scrittore russo Anton Cechov.

Prendendo spunto dalla trama del *Gabbiano*, una delle sue opere più celebri, lo spettacolo offrirà una drammaturgia sempre ironica dalla vena parodica ma che cercherà di preservare l'atmosfera poetica e rarefatta di Cechov e che non mancherà di qualche nota dolente e drammatica, perché i ragazzi possono e non devono solo far ridere, anche se il loro modo di far ridere non è mai banale e scontato.

Potete venire ad assistere a questo spettacolo surreale e poetico il 26 maggio alle ore 21.00 presso il Teatro Municipale. L'ingresso è gratuito con offerta libera per l'Anffas.

CENTRO DIURNO PAOLO SIGNORINI

Il Centro Diurno Paolo Signorini, in Strada Frassineto, è frequentato da ragazzi dai 16 ai 30 anni con disabilità medio grave e ragazzi con disturbi dello spettro autistico. Tutte le attività sono guidate da un'equipe che nel tempo si è formata su specifici metodi educativi con l'obiettivo di raggiungere il maggior grado di autonomie possibili. Sono attivi laboratori di cucina, giardinaggio, confezionamento.

Nell'arco dell'anno vengono fatte uscite esterne che favorisco l'integrazione: piscina, palestra e gite finalizzate a nuove esperienze.

Ora la nuova sfida è quella di collaborare alla produzione di questo giornalino, creando una rubrica che coinvolga i ragazzi del Centro, a tal proposito abbiamo pensato di dedicarla al **"benessere Fisico"** perché sono tutti delle buone forchette!!!!!!!!!!!!

"Per eliminare le ROTONDITA' e non limitarci nei pasti facciamo attività fisica e non tiriamo la cinghia!!!" 😊😊😊.

REPORTAGE



"TUTTI INFORMA CON GUSTO"

In questo numero vi parliamo della "PISCINA" luogo da noi frequentato una volta a settimana...
Di seguito vi daremo alcuni consigli pratici su cosa serve e cosa fare in acqua.



Serena



Vittoria



Davide



Francesco

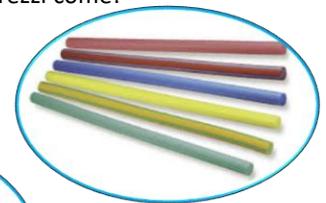
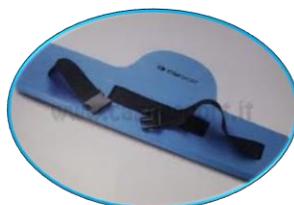
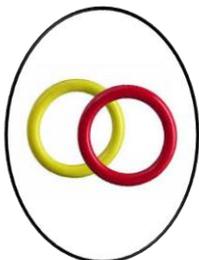
ABBIGLIAMENTO CONSIGLIATO

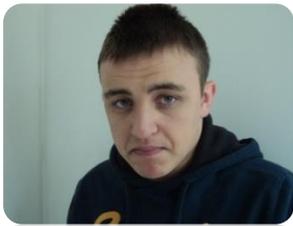
- Procuratevi una borsa comoda e capiente
- Un costume che metta in risalto la vostra figura!!!
- Una cuffia in tinta con il costume e che raccolga tutti i vostri capelli...
- Un accappatoio e asciugamano, molto morbidi!!!
- Ciabatte in plastica fashion!!
- Tappetino poggia piedi
- Occhialini da piscina, ben impermeabili...

ATTREZZATURA CONSIGLIATA IN ACQUA

Per migliorare la nostra performance in acqua, la nostra bagnina ci fa usare alcuni attrezzi come:

- i tubi colorati per fare stile, dorso o cavalcarli come cavalli marini.
- le tavolette per aiutarci a tenere le braccia distese...
- la cintura per nuotare e stare a galla...
- i cerchietti colorati, da recuperare in acqua...





Carlo



Martina



Matteo

GLI STILI DI NUOTO

Parliamo dei tre stili da noi praticati e che cerchiamo di fare al meglio possibile...

- Stile libero: a pancia in giù muovi le braccia in avanti alternandole, unisci un continuo movimento delle gambe.
- Dorso: posizione supina, muovi le braccia indietro alternandole, unisci un continuo movimento delle gambe.
- Rana: a pancia sotto muovi le braccia in avanti con un movimento circolare, anche le gambe stesso movimento con spinta indietro



I TUFFI

I tuffi sono la mia passione che condivido con i miei amici...
Tuffi dal trampolino!!!!

Tuffi dal bordo piscina!!!!

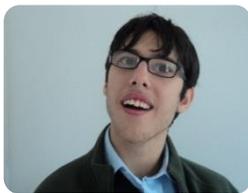


Come rilassarsi dopo tanta **FATICA!!!!**
IDROMASSAGGIO: mettilti comodo e lasciati massaggiare dall'acqua...



Nicolò

INOLTRE DUE NOSTRI COMPAGNI DEL CENTRO DIURNO, FANNO
TERAPIA INDIVIDUALE IN ACQUA PRIVATAMENTE E SONO...



Matteo



Samuele



DONNA AVVENTURA...

SALVE A TUTTI!

IO MI CHIAMO BERTOLOTTI SILVIA, HO 35 ANNI E SONO UNA RAGAZZA MOLTO ORDINATA, CURIOSA E ANCHE MOLTO SIMPATICA! VORREI RACCONTARVI TUTTE LE MIE AVVENTURE DI VIAGGIO E TUTTI I POSTI IN CUI SONO STATA.

PRIMA TAPPA: SETTIMANA DI SVAGO E DI RELAX A NOLI A MAGGIO DEL 2017 SONO STATA IN UNA LOCALITÀ MARITTIMA VICINO A SPOTORNO SONO STATA A NOLI E LÌ MI SONO DIVERTITA TANTO! SIAMO STATI ALLA FATTORIA E LÌ HO COLORATO CON I PENNELLI UTILIZZANDO COLORI UN PO' SPECIA LI SAPETE CON CHE COSA HO FATTI? CON LA BARBA-BIETOLA, LA CURCUMA E GLI SPINACI! COLORI TUTTI DA MANGIARE! POI SONO ANDATA A VEDERE IL CIRE



...DONNA AVVENTURA

ALL' APERTO - E LI HO VISTO
DEGLI ACROBATI CHE FACEVANO
LE ACROBAZZIE - PROPRIO TUTTO
ADESSO NON ME LO RICORDO COMUNCHE
DEVO DIRE CHE MI SONO DIVERTITA
MOLTO IN QUELLA SETTIMANA DI RELAX
CHE HO FATTO A NOLI -
GRAZIE PER LA VACANZA A NOLI
E SPERO ANCORA DI POTER ANDARE
ACORA IN VACANZA ANCHE SE SOLO
SEMPRE A NOLI ED I DIVERTIRMI
ANCORA TANTO COME IN QUELLA VACAN
ZA LI PER TUTTI GLI ANNI CHE IO POTRÒ
ANCORA ESSERE ALL' ANGEAS -

ARRIVEDERCI
AL PROSSIMO VIAGGIO
DALLA VOSTRA SILVIA
BERTOLOTTI -

INTERVISTA DEL MESE

Intervistata del mese: ci presento,
ma lei nostra è Lisa

- 1) Quanti anni hai?
37 anni
- 2) Sei felice?
Sto lavorando per essere felice,
mi impegno ogni giorno
- 3) Ti ha chiesto se sei felice?
A volte sì, a volte no
- 4) Sei fidanzata?
No, non sono fidanzata però
ho una figlia che si chiama Lisa
- 5) Ti piace leggere?
So leggere. Mi piace leggere
soprattutto mi piace il piccolo
principale.
- 6) A che età hai iniziato a ballare?
Ho iniziato a 4 anni.

10) Hai degli amici in comune
all'Anffora?

No conosco Sabrina e Francesca
Martimatto e nessuno altro.

11) Cosa ti ha spinto a fare volontariato?

Non lo so volere qualcosa utile,
mi piace quello che faccio e volere
fare in più modi, non solo
nella mia scuola di danza.

12) Ti sei da lasciare una persona
o sei di noi?

Venire qui ogni volta per me
è una cosa bellissima, mi em-
ozionate davvero e pieno piacere
ci fidate un po' più di me,
non meno che di come siamo,
Oltre che vedere dei migliori
mentre giriamo insieme
della bella situazione e vi amo
grazie per queste opportunità.

7) Che cosa pensi quando balli?

Quando ballo sono sempre empio,
nata perché lavoro con me stessa
e con il mio corpo e mi piace tan-
tissimo.

8) Ti piace l'attività che svolgi per
l'Anffora?

Ricevere la tua esperienza:
tantissimo la mia esperienza
è stata conosciuta, incontrando
vedere come lavorate e una cosa
bellissima, mi diverte e mi ap-
passiona tanto.

9) Ci racconti una attività con la
ragazzi?

Ci troviamo verso le 10, 30 e dim-
ziamo con un riscaldamento
del corpo, della braccia e delle
teste! Lavoriamo con la musica
con il ritmo con i tubi faccia-
mo della coreografia con la coreo-
grafia e non, ci addiamo a muover-
ci nello spazio, rialziamo e a di-
vertiamo molto.

Ci sono altre domande?

No, grazie!! Grazie di tutto.



Peter Pan... di Carlo Oglietti

Prima puntata

Questa versione della favola

di Peter Pan

è stata realizzata da

Carlo Oglietti, un giovane affetto da "autismo"

nell'ambito di un progetto

del Centro Diurno "Paolo Signorini"

dell'ANFFAS di Casale M.to

continuare a cercare l'isola che non

c'è...

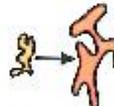


Carlo Oglietti

 **PETER PAN**  **O**  **IL RAGAZZO**  **CHE**  **NON VOLEVA**  **CRESCERE**

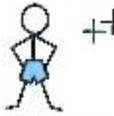
 **PETER**  **è**  **un**  **BAMBINO**  **VOLANTE**  **CHE**  **VIENE**

 **DALL'ISOLA**  **CHE**  **NON**  **c'è,**  **DOVE**  **I**

 **BAMBINI**  **NON**  **DIVENTANO**  **MAI**  **GRANDI.**

 **LA**  **STORIA**  **COMINCIA**  **CON PETER,**  **ARRIVATO**  **A**  **LONDRA,**

 **CHE**  **ASCOLTA**  **UNA**  **MADRE,**  **MARY** **DARLING,**

 **RACCONTARE**  **UNA**  **FAVOLA**  **AI**  **SUOI** **3**  **BAMBINI**  **PER**

COSA POSSIAMO FARE PER VOI

- Bomboniere
- Biglietti e pergamene per ogni occasione
- Biancheria da bagno
- Borse
- Porta tablet

Tutti fatti a mano!

E, se volete, potete includere sul nostro giornalino la vostra inserzione pubblicitaria.

COSA POTETE FARE PER NOI

- Donarci il vostro 5 per mille, indicando sulla dichiarazione dei redditi il codice fiscale:
01956860066
- Aiutarci a portare i ragazzi in vacanza
- Finanziare il nostro progetto:
avere un computer
- Farci un'offerta:
**IT 61 P 02008
22690
000000891983**

...perché spesso, per meglio comprendersi, dobbiamo cercare di guardare il mondo da un'altra prospettiva...



*Tutti noi, che abbiamo
partecipato alla realizzazione di
questa piccola pubblicazione, vi
ringraziamo per averci letto e per
l'aiuto che vorrete darci*